

ISACCO GALLIGO

CIRCA AD ALCUNI ANTICHI E SINGOLARI DOCUMENTI INEDITI
RIGUARDANTI LA PROSTITUZIONE
TRATTI DALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE

Testo elettronico di Danilo Romei

Banca Dati "Nuovo Rinascimento"

www.nuovorinascimento.org

immesso in rete il 3 ottobre 2015

GIORNALE ITALIANO
DELLE MALATTIE VENEREE
E
DELLE MALATTIE DELLA PELLE

COMPILATO E DIRETTO

DAL DOTT. G. B. SORESINA
ISPETTORE SANITARIO DI MILANO

ANNO IV

VOLUME I

MILANO

TIPOGRAFIA DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA

Piazza del Carmine, 4.

1869

[123]

APPENDICE

CIRCA AD ALCUNI ANTICHI E SINGOLARI DOCUMENTI INEDITI
 RIGUARDANTI LA PROSTITUZIONE
 TRATTI DALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE

dal Dott. I. GALLIGO

Direttore del Giornale Medico *l'Imparziale*

Nel mio Trattato sulle MALATTIE VENEREE,¹ fino dal 1864, ho pubblicati alcuni importanti documenti relativi sì all'antichità delle malattie veneree, che alla prostituzione. — Alcuni di codesti documenti, a questi giorni furono creduti inediti, e dal dott. Bonnière e dal dott. Cheveau; ma Essi signori non debbono che consultare il mio libro più sopra citato dalle pagine 17 a 20 per trovarvi quello che Essi hanno creduto *nuovo*; e di più ivi rinverranno un altro *documento singolarissimo* anteriore al 1491, tratto dal FORMULARIO NOTARILE DI RAFFAELLO CERCHI. — A proposito del *documento* recato come inedito dal dottor Bonnière nel *Mouvement* e dal dottor Cheveau nell'*Union Médicale*, io debbo ringraziare l'egregio e dotto mio amico, il prof. Palasciano, che rivendicò al mio libro l'iniziativa di tale pubblicazione. — Del resto, chi si voglia dare la pena di leggere ivi il capitolo della profilassi delle malattie veneree² troverà altri documenti tratti e dagli avanzi di Pompei, ed in succinto pur altri provenienti dall'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE, sui quali intrattenni il dotto *Congresso Internazionale di Parigi*, dimostrando come fino dal 1350, la Repubblica Fiorentina perseguì la venere clandestina, e come in seguito si disciplinasse

¹ *Trattato teorico-pratico sulle Malattie Veneree*. Terza ediz. Firenze, 1864.

² Vedi mia opera citata: pagine 771 a 775.

dividendosi *le prostitute in più [124] e diverse categorie*. — Ho pensato di pubblicare questi documenti, con più uno curiosissimo delle *Monache delle Convertite*, che chiedevano *si lasciassero stare* ove meglio volevano le *meretrici ricche*, purché pagassero nelle mani della loro Badessa *la tassa*, e perciò si dirigevano al Granduca Cosimo dei Medici, con una *supplica* che qui pubblicherò per *intiero*, e che già, fino dal 1864, ho pubblicata in *succinto* nel mio libro sulle *Malattie Veneree*, al capitolo più sopra citato: *Profilassi della sifilide*.¹

Nella pubblicazione di questi documenti terrò puramente l'ordine cronologico e mi dispenserò quasi da ogni annotazione, discendendo esse naturalmente dalla natura e singolarità dei documenti, che credo torneranno graditi agli studiosi, di cosifatte *curiosità* scientifico-sociali, mentre dalla parte loro sono documenti di somma importanza sotto il rapporto dell'istoria, dell'igiene e della vera morale, facendone discernere la vera dalla falsa ed interessata. Del resto mi permetterò solo di annotare brevemente, quei punti che mi sembreranno troppo importanti per rapporto ai tempi, cui essi si riferiscono; ma dirò solamente pochissime cose, perché siffatti documenti parlano un linguaggio troppo chiaro e non bisognevole di commenti.

Quindi è che senza perdermi in ulteriori parole, comincio dal pubblicare i seguenti documenti, tratti dall'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE.

Ecco il primo documento, al quale terranno dietro altri due, egualmente *inediti* e singolarissimi:

ARCHIVIO CENTRALE DI STATO IN FIRENZE. STATUTO DEL POTESTÀ.²
— VOLGARE — 1350 — *Epoca repubblicana* — Lib. III, rubrica CLXI.

Di non tenere bordelli et puctane et loro roffiani et di non comperare femine per la detta cagione, et della pena di chi farà cotali cose.

«A stirpare *li mali et li peccati* che potrebbero adivenire nella cittade di Firenze dalla disonestà delle femine meretricanti che vano continuo per la cittade predetta, per la quale cosa in essa cittade isvergognati atti et costumi

¹ Vedi mia opera citata, pag. 771 a 775.

² Anche nello Statuto del Capitano del Popolo di quel tempo si trovano consimili provvedimenti.

et molti peccati si comettono per li quali soffende Idio et honore si scema alla detta cittade, et per le isfacciatezze di quelle possono verisimilmente provenire exempli di male; nulla persona tegna o tenere faccia, o [125] stare faccia in casa sua, o in altrui nella cittade di Firenze publico bordello, o meretrici o alcuna meretrice, la quale palesemente dea lo corpo suo a lusura per guadagno di pecunia, né fuori della cittade presso ad alcuna chiesa per CC braccia, né presso ad alcuna delle infrascritte strade per L braccia, cioè per la strada per la quale si va per la porta dognisanti verso Prato; per la strada per la quale sesce per la porta di Polverosa; per la strada delle donne di Faenza; per la strada di san Gallo; per la strada della porta di Pinti; per la strada della porta di santa Candida; per la strada della Porta Nuova di presso ad santa Croce allato ad Arno; per la strada della Porta di San Niccolò; per la strada della Porta di San Miniato; per la strada della Porta di San Giorgio; per la strada della Porta di San Piero Gattolino, o per la strada della Porta di San Friano. Et se adiverrà che alcuno bordello o alcuna cotale meretrice pubblicamente dimori, o sia per la detta cagione in alcuno de detti luoghi vietati, cotale casa nella quale dimorasse o fosse per la detta cagione, nulla exceptione ricevuta, sia disfatta infino alle fundamenta, et cotale meretrice pubblicamente sia scopata per la cittade di Firenze. Et sia punito chi avrà tenuto o farà tenere o stare quelle meretrici o quella in libre v cento di piccoli; el Signore di quella cotale casa in li CC piccoli. Ma se quella cotale meretrice la quale sia scopata come detto è, sia poi ritrovata ricaduta nel puttineccio in alcuno de detti vietati luoghi; debba essere marcata con uno ferro caldo nella faccia dalato diritto, sì che palesemente appaia cotale merco. Et li cappellani et li reggitori di popoli nelli quali, contro alla detta forma, bordello o meretrici si trovassero o fossero, siano tenuti di dinuntiare a messer lo Podestà o ad alcuno de suoi Judici in fra otto die, sotto pena di lb. XXV di piccoli, le quali se non pagherà infra x di dal die di quella condannazione, nudi siano scopati per la cittade. Et quattro dei più proximani vicini, cioè due da ciascuna parte del bordello o del luogo dove cotali meretrici si ritenessero o dimorassero o fossero, siano tenuti di dinuntiare questi cotali cappellani che non avranno curate le predette cose, sotto pena di lb. XXV di picc. per ciascuno de vicini. Et basti la pruova del ritenimento et dimora di questo cotale bordello o meretrici, il detto di quattro testimoni di buona conditione et fama, che testimonino essere publica fama di tale ritenimento o dimoranza, etiandio se adomandati della cagione come il sanno, non renderanno legittima cagione del suo detto. Et che nulla meretrice entri o vada, stia, o sia di dì per la cittade o nella cittade di Firenze, excepti li lunedì dopo nona, li quali dì del lunedì possa entrare et stare et essere per la cittade et nella cittade per sue necessitadi, sempre impertanto astenendosi dal putti-

neccio. Et che veruna persona presumisca di comperare o sotto alcuna generatione dobligatione per alcuno modo legare alcuna femina a carta; o senza carta nella cittade di Firenze, o altrove per cagione di tenerla in bordello o in taverna o in altro simile luogo per cagione di peccare. Et colui che farà contro o alcuna cotale femina per alcuno presto, promessione, o spese o panni, sia ardito di tenerla *contra sua voglia*; o se alcuno alcuna femina per [126] via di priego o di mercatantia od altro qualunque contratto presumerà daverla, et imporalle necessitade di peccare, sia punito in lb. M di picc., le quali se non le pagherà infra X die dal di dalla condannazione sia arso. Et colui che per tale cagione sia condannato una volta et poscia in simile *mali-tia ricadrà, sia arso*. El notaio che delle predette cose farà carta sia condannato a lb. V cento di picc., le quali se non le pagherà infra X die dal die della condannazione la mano gli sia tagliata. El testimonio, che per testimonio sarà presente a cotale carta sia condannato in lb. L di picc. per ciascuno di loro, le quali se non pagherà infra X die dal die di quella condannazione, con la mitra in capo per la cittade publicamente sia scopato. Et niente meno li detti contratti et obligationi sieno casse et vane, et di neuno valore. Et quelle femine s'intendano essere et sieno libere da cotali contratti et obligationi, et sicome libere senza pena sieno aiutate da tutti. Et coloro che cotali contratti et obligationi riceveranno o avranno avute per messer lo Podestà et per ciascuno suo Judice che di ciò sia richiesto di fatto et con effetto sieno costrette in persona et in avere di cassare et in tutto annullare quelle carte et obligationi, et quelle femine più non ricettare o tenere per lo detto modo o cagione. Et che ciascuno possa delle predette cose et di ciascuna di quelle palesemente et segretamente dinuntiare, accusare et notificare con nome et senza nome et senza pagamento di gabella per ciò fare al comune di Firenze, et abbia la metà della condannazione che indi seguitasse et siali tenuto credenza. Et che messer lo Podestà ogni mese una volta debba fare publicamente bandire per la città di Firenze; et ciascuna settimana, almeno due volte fare cercare et richiedere per l'uno de suoi notari con la sua famiglia in diversi di, se contro alle predette cose o alcuna desse si fa, non mandando quello notaro che avrà mandato l'uno die il seguente die, puniando et condannando coloro che faranno o verranno contro alle predette cose o alcune di quelle. Et ad osservatione et executione delle predette cose, messer lo Podestà sia tenuto per proprio saramento, ciascuno mese mandare al bordello uno de suoi notari con la famiglia sua con li ministri de pinzocheri, o con due pinzocheri, li quali li ministri vorranno dare, et trarre di quello bordello ogni femina che giù di sua voluntade vorrà usare, la quale seco ne possa recare li panni suoi et l'altre sue cose senza contraditione dalcuno non ostante che a cotale creditore ella fosse obligata in alcuna cosa. Et somigliantemen-

te sia tenuto di mandare il suo notajo con la famiglia a petitione di ciascuno frate o religioso con quelli religiosi o frati quandunque sarà richiesto per la cagione predetta. Et che il detto notajo possa et debba, se al detto bordello troverae alcuno uscio serrato o porta o altro serramento, che impedisca le-
 xecutione del suo officio, o di che possa essere alcuna sospitione che alcuna meretrice vi sia tenuta rinchiusa, quello rompere et fare rompere, se incontanente come vorrà esso notajo non li sia aperto. Et se a questo cotale notajo alcuna contrarietade o impedimento fosse fatto in fare il detto suo officio, cotale bordello sia disfatto in fino alle fondamenta.» [127]

Ora pubblicherò altri due singolarissimi documenti egualmente inediti, tolti dall'ARCHIVIO DI STATO e precisamente dalla FILZA di N. 27 della classe IX, relativa ai negozi fiscali di vari tempi (verso il fine della filza).

A rigore e stando alla cronologia io dovrei prima dare la *nota e classazione delle prostitute in ricche, mediocri, in povere e povere affatto*, perchè questo documento porta la data del 1569, mentre la *supplica delle convertite* data dal 1614; ma siccome nella *Filza* è preceduto da quest'ultimo documento, così per essere maggiormente esatto e fedele all'originale, io comincerò dalla *supplica delle convertite a Cosimo Secondo dei Medici*. Eccola:

Copia, estratta dalla Filza di N. 27 della Classe nona, relativa ai negozi fiscali di varii tempi. — ARCHIVIO DI STATO — (verso la fine della Filza).

«*Serenissimo Gran Duca*

Le monache delle convertite espongano a V. A. S., come havendo sentito da li Ministri del Magistrato dell'Honistà è stato fatto una Listra di molte donne, per descriversi in detto Ofizio, non solo per levar via quelli che fanno cattiva vicinanza per le strade ma per augumentare le tasse che dicano tornar poi in augumento dell'entrate del nostro Monasterio, e che V. A. haveva commessa questa causa alli Clarissimi SS^{ri} della pratica segreta, i quali con molta prudenza andavano considerando le cause dette di sopra, e pare che ancora non si risolvessero à cosa alcuna, e massime veggendosi, che V. A. non ha fatta ordinazione nessuna, e sapendo, che con quella prudenza, e pietà che la riguarda tutte le cose, con la medesima speriamo che resterà servita di far considerazione sopra il nostro Monasterio, e però ci è parso con quella maggior modestia che doviamo far consapevole l'A. V. S. che se quista Listra non viene moderata tornerà in danno grave alle nostre necessità, perchè molte delle descritte in detta Listra per non essere dichiarate me-

ritrici pubbliche, se ne andranno fuori degli stati, altre se ne ritireranno con huomini soli, e altre coi lor mariti per tenere in ogni modo la medesima vita, e così non si potranno risquoter le tasse, a tal che questa riforma verrebbe solamente a cadere sopra le povere, a le quali non dà fastidio star nei luoghi pubblici e pagar la tassa ordinaria.

Hora scorgendo noi questi pericoli, che tutti riusciranno verissimi, con molti altri che si potriano mettere in considerazione in voce e massime vedendo per esperienza, che e delle tasse e di altri emolumenti che V. A. ha imposto altra volta a quelle che stanno fuori dei luoghi, per beneficar maggiormente il nostro Monasterio siamo necessitati a dire a V. A., che ce ne è pervenuta la manco parte e resi oziosi noi e nostri ministri senza nostra [128] colpa. Ricorriamo però a V. A. supplicandola, che se così gli parrà, voglia farci grazia di imporre più presto scudi venti per ciascuna donna *e per una volta sola* a quelle a chi V. A. vorrà che sieno levate di detta Listra, con dichiarazione espressa che li danari sieno pagati in mano della nostra Badessa, e con ricevuta sua e del nostro Procuratore, in termine di tre mesi. E quelle che non supplicheranno per la grazia a V. A., s'intendino sottoposte alle Leggi del magistrato, o a quelle che di nuovo ordinassi V. A. e che quelle graziate da Lei con il detto pagamento, possino stare nelle strade dove saranno confortate come si è costumato sin hora.

In questo modo verremo noi a toccar danari per riparare alle nostre presenti necessità, si ristrigerà anco la larghezza del vivere in molte strade, sapendo che i Ministri dell'Ufizio possono in ogni modo mandar à le loro case, e così perder il danaro speso e la grazia di V. A. e à noi si leva il rischio di perdere questi danari e l'eredità di quelle che se ne andassero, o pigliassero altri partiti come sopra.¹

Resti servita V. A. di farci grazia di porger orecchio a quanto si è detto e trovandolo utile e onorevole ce ne faccia grazia per sua bontà. — Che Dinestro Signore la conservi felice.

Dal nostro Munestero delle Convertite il dì 31 d'Agosto 1614.²

D. V. et Serenissima Humilissime e Devotissime Oratrici

Le Monache delle Convertite e per loro

MICHELE DATI, Canonico e Governatore.

¹ L'eredità di queste male donne ricadeva in parte al Fisco, e per altra parte ne percepivano, talvolta, anche gli stabilimenti morali e religiosi.

² In quell'epoca regnava in Toscana *Cosimo II dei Medici*, imperocché prese possesso all'età di 19 anni, nel 1609, e morì nel 1621 all'età di trentadue anni. — Vedi DIZIONARIO BIBLIOGRAFICO UNIVERSALE, Tomo 3, pag. 1051.

[185]

APPENDICE

CIRCA AD ALCUNI ANTICHI E SINGOLARI DOCUMENTI INEDITI
RIGUARDANTI LA PROSTITUZIONE
TRATTI DALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE

dal Dott. I. GALLIGO

Direttore del Giornale Medico *l'Imparziale*

(Continuazione, Vedi N. 123 del presente fascicolo)

Dopo siffatta istanza segue altra lettera dello stesso Governatore Michele Dati, che egualmente qui riporto:

«*Molto illustre Signor Mio*

Nella Scrittura che io diedi a V. S. M. Ill.^{te} per il serenissimo Gran Duca à nome delle Monache delle convertite, pare che si deva aggiungere il modo del risquotere e salvare il danaro, cha pervenisse loro dalle graziate da S. A., del numero delle destinate per scriversi all'Uffizio. Et a chi harà la grazia detta, deva portare alla Badessa li ducati venti, de' quali ella deva farne nota a uno dei nostri libri di Casa, e di essi farne la ricevuta à la grazia, la quale sia firmata anco dal governatore con il suo sigillo, e i detti danari si devino mettere in una cassetta, la quale stia appresso la Badessa con due chiave, l'una delle quali tenga il governatore per aprirla a suo tempo, e servirsene pei bisogni più opportuni e fruttuosi.

Che è quanto mi è parso di dover aggiungere oltre al detto nell'altra scrittura con che me l'inchino, il Signore la conservi.

Devotissimo Servitore MICHELE DATI
Governatore della Convertite»

[186]

«*D. V. S. M. Illustrre*

Una tassa maggiore che pagan le meretrici descritte, la quale è di Lire 45 l'anno.

Le convertite ne partecipano Lire 15.5 del'una.

Et di più hano scudi 10 l'ano da quelle che hanno gratia di star fuori dei luoghi deputati siche quste vengono a pagare ogni ano più di scudi 16.

No doverrà dunque parere grave a quelle della lista, che domandan grazia di non essere descritte, il pagare Scudi 20 l'ano alle convertite, ottenendo tal grazia.

Poiche hano vantaggio sopra le altre essendo libere dall'offizio, né sottoposte alla proibizione delle perle et delle vesti con oro, et delle carozze et delle chiese, sebbene sarebbe forse bene sottoporvele, et all'incontrario habilitarle a potere essere ricevute nel monastero, quando si convertissero, non ostante che non fussino descritte.»

Esposti così i documenti precedenti, quelli che ora vanno a far loro seguito sono riferibili al Duca Cosimo I de' Medici, che regnò nel 1569. — Questi documenti *inediti*, essi pure, sono singolarissimi e della massima importanza. — Eccoli:

1569. — *Molto Magnifici SS. della Praticha segreta di Sua Eccellenza Illust.*

Si propone avanti alle S. V. la Listra delle meretricie con lo spartimento delle loro qualità in tre parti et prima cioè, le ricche, le mediocre, et le povere.

RICCHE.

Silea da Prato
Camilla del Zoppo

Betta fornaina
Cretia pratiana

Francesca Pacciana
 Lucretia romana
 M.^a Lucretia de puleci et
 Giulia sua figlia
 Cecia da prato
 Margherita Porcellina
 Maria d'Ugolino
 Vicha pisana
 Onetta del pollaiuolo
 Benedetta Cipiolina
 Betta Strozina
 Betta veschovina
 Betta ricoccia
 Benedetta del mazzicho

Cecia Saltini
 Cecia dello scarpellino
 Cecia Nera
 Domenica del Cambino
 Diamante da Castel Fochogniano
 Fiorenza Spagnola
 Giovanna Fiorentina
 Lena di Stefano di papino
 Lena del Machiavello
 Lena poggina
 Maria et
 Margherita pratese
 Mante di pratese dal ponte assieve
 Nera di Piero calzolaio. N. 32. [187]

A queste dello scudo si raddoppi.¹

Segue le *Ricche*

N. 59, (*sic*), per lo scudo

Portia Fiorentina
 Sondrina del Ranca
 Sondrina di Luca barbiere
 Sondrina di Piero tessitore
 Sondrina di Compiobbi
 Diana et
 Lucretia | Todesche

Paghono soldi 38, ma son habili
 quanto quelle che pagano lo scudo

Disnora detta di Torre da Pisa
 Bita del Minugaio
 Tancia di M.a Antonia
 Lucia del Catastino
 Maria Biancha

Queste sono nel numero delli scudi due
 l'anno

Sondrina del pistoja
 Laura Bolognese
 Orsina Bolognese
 Lena di Martino oste
 Francesca di Jacopo guocho

N. 17

N. 32

¹ Ora cominciano le curiose annotazioni, che nel testo sono in margine alcune sono fatte per ordine del Principe, altre dagli stessi Signori della Pratica Segreta.

Quelle che sono state liberate di questa sorte medesima di sopra et le asente et le commessie si lascino stare, sono queste

D'uno scudo, ma parte sono liberate et parte assente benché fanno i medesimi portamenti.

Argentina Sacchettina, l'offizio ha commesso si lasci stare — Libera
Betta del Freschobaldo — Libera
Cammilla Sacchettina — Libera
Cammilla vocata la spiritata — Libera
Caterina Franchinella — L.
Francesca da palazuolo — L.
Costanza terniaina — Assente
Isabella bolognese—A.
Isabella spagnuola—A.
Isabella vinitiana — A.
Lena del Nerlo — L. [188]

D'uno scudo, ma parte sono liberate et parte assente benché fanno i medesimi portamenti

Laura Vinitiana — A.
La Fratesina — L.
Maria da Prato — L.
Maria vocata la Vallerina, per parola del Principe che si lasci stare
Pante spagniolo — L.
Tancia di Vico — L.
Vergilia Sanese per parola del Principe (*sic*).
Maria Biaganese — N. 19 — Libere.
N. 49

N. 68 In tutte le R.

LE MEDIOCRE ET ABILE

Queste o la maggior parte pagheranno lo scudo, se havessero le medesime esentioni che le altre pagono soldi 38.

Brigida Romagnola
Caterina di Piero Socci
Maria Visitorina
Lieva detta la Sodo
And.a della Scatiza
Lena del Manischalcho
Bità sua sorella

Numero 103 quelle che son
mediocri et pagono s. 38.

Domenica da Fiesole
Cecia di Piero oste
Isabella di Mona Diamante
Bettina sua sorella
Tancia di Piero Socci
Geva di Simone pollajuolo
Verdiana d'Andrea oste
Lorenza dello Scatiza
Maria de' bucatti
Bettina di Pratese
Marsilia Bolognese
Lorenza di Maria Madalena
Geva Pisana
Sandrina del Rosso purgatore
Bianca camicuola
Dianora Ferrarese
Lena da Monte Pulciano
Lena del Zoppo
Francesca da Livorno
Mantina da Prato
Catherina Anchetana
Lucia di Casentino [189]

Numero 103 quelle che son
mediocri et pagono s. 38.

Angioletto Fiorentina
Leva da Barberino
Angiola da Pistoja
Domenica da Siena
Antonia Bolognese
Leva et Bità sorelle da Pistoja
Fiametta di Barbiocho
Sandrina da Montughi
Caterina pettinagnuola
Lucretia da Modana
Caterina del Tarabugia
Mantina di mona Lorenza
Vaggia di Giovan Francesco
Cassandra del Torcitore
Antonia Trapisiana
Domenica da Genova
Lena Pisana
Cecia di M.a Santa
Leva di Pompeo
Tonina Bolognese
Bettina del Granchio
Cecia del Bianchozzo
Francesca del Minugaio
Maria di maria Biancha

Maria da palazuolo	
Sandrina dellanciloto	
Amidea da Scarperia	
Masina di Pratese	
Tina da Boragazzo	
Maria di Lorenzo Sarto	
Angiola di Simone fabbro	
Lena di Gino Gini	
Caterina di Lorenzo Sarto	
Cremonza vedova	
Sandra del minugaio	
Lena covona	
Masina de' Benedetti	
Mona Sandra del Maniscalcho R. ^a (ivi)	
Mona Lucretia et la Cate- rina sua figliuola	Di Domenico Bat- tilano R. ^o
Mona Lena guergia	
Mona Fiametta di Pratese	R. ^o
Mona Margherita di Piero oste	[190]

Queste pagano uno scudo

Agata di Franchalosso
Bitavochata cispà
Bitapigniatella
Caterina Franzese
Caterina da Prato

Segue le mediocri

Cecia Ochioni	
Feliciana Sanese	
Maria del Borgi	
Mante di Vicho	
Marietta del buroccino	
Persia di Mona Lucia	
Simona di Pagolo battilano	
Sandra di Bartolommeo battilano	
Tancia di Lorenzo dal Borgo	
Camilla di Iacopo battilano	
Tina di Roccho	
Betta della Checha	
Fiore Colombina	
Margherita strozzina	queste sono
Gostanza Fora	libere

N. 93 in tutto

Le soprascritte che sono nel numero delle mediocri paghino li soldi 39, et più per questo anno scudi dua per ciascuna.

Le Stufe.
 Piazza Padella.
 Via Romita.
 Via dell'ariento.
 Il Prostribolo cioè i Padronaggi.

DELLA TERRA D'EMPOLI.¹

Maria vocata la Cilottina. La Fologicha.
 La Dannata.

FEGLINE

Lucia detta la soda.

N. 97 in tutto

LE POVERE.

Le povere che pagherebbono la loro tassa. [191]

POVERE TUTTE.

Soldi 38.

Pierina di Michele Charadoni	Francesca Contadina
Marietta del Gantino	M. Maria madre della Vaggia
Domenica da Fegline	Ismeralda fiorentina
Betta vocata di Santo Leo	Betta di Goro
Bitta sua sorella	Dianora del Tamburino
Manetta di Piero tessitore	Piera da Castello
Barbera dello Schatiza	Rosa da Cortona
Maria da Siena	Pierina del Diarcho
Cecia da Prato	Hanina di Michelino
Pippa da Pistoia	Tonina di Mona Sandra
Caterina da Siena	Tancia di Simone

¹ Questi nomi di prostitute si riferiscono ad alcune esercenti nei Castelli e nelle Città, più o meno vicine a Firenze, così ad Empoli, a Figline ed a Prato.

Betta del Borgino
 Lena di Pian di Ripoli
 Lucretia da Modana
 Domenica da Fegline
 Angiola da Fegline
 Lena Modanese
 Caterina Bolognese
 Lorenza dal Ponte a Sieve
 Antonia del Mazeranga
 Tina Luchese
 Gulia di Mariano
 Sandra da Empoli
 Cecia da Monteverchi
 Angiola da Lucha
 Bita di Bartolommeo tessitore

Isabella della Zanella
 Antonia da S. Godenzo
 Lupa da Prato
 Caterina di Marco votapozzi
 Laura Romagniuola
 Mona Caterina Lavandaja
 Bettina da Capraja
 Felicie di Mugello
 Giovanna ferarese
 Cinatta Orditora
 Cechina Mandorlino
 Bita del Grisello
 M.^a Sandra di Casentino
 M.^a Lorenza da Querceto
 M.^a Sandra Lavandaia

R.^o

TERRA DI PRATO.

Camilla di Nardino Cinatti
 Betta di Chaniccino
 Maria di Porta a Chorte
 Betta del Diavolo

Camilla in sul mercatale
 La grassa
 Sandrina in sul mercatale

N. 60 le povere et pagono li soldi 38.
 N. 60 in tutto che possono pagare la tassa doppia.
 Raddoppinsi i bullettini per la notte.

LE POVERE A FATTO.

Mea da Firenzuola
 Sandra Zoppa
 Betta del Fanfalucha
 Pierina di Niccolò messo
 Lucia di Mugello
 Lucia del Carfilla
 M.^a Caterina Zanella
 M.^a Andrea
 Gratia da Siena

Bettina da Barberino
 Ciecia dall'Antella
 Piera da Pistoia
 Caterina da Legnaja
 Gentile da Palaja [192]
 M.^a Violetta
 Gulia da Gambassi
 Tina di Iacopa Rigia

N. 17.

(Continua)

[247]

APPENDICE

CIRCA AD ALCUNI ANTICHI E SINGOLARI DOCUMENTI INEDITI
 RIGUARDANTI LA PROSTITUZIONE
 TRATTI DALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI FIRENZE

dal Dott. I. GALLIGO

Direttore del Giornale Medico *l'Imparziale*

(Continuazione e fine, Vedi N. 185 del presente fascicolo)

HONESTÀ
 ENTRATA ET USCITA
 +

Alli Magnifici signori della Pratica segreta di S. E. Illma.

Sommario a V S.^{rie} dell'entrata e uscita dell'ufficio dell'honestà di quattro mesi in quattro mesi, et prima si dicie:

Entrata di tasse che pagano le meretricie descritte, le quali pagano L. 1.18.4 per ciascuna di 4 mesi in 4 mesi, che soldi 22 ne va a entrata, et il restante di distribuisce fra il cancelliere, tavolaccino et gli dua garzoni, et il numero si può dire che pagano raguagliato tasse 120 più e mancho, secondo che le si trovano, fa d' entrata L. 132. -

Entrata della tassa che paga il prostibolo di Mercato vecchio di 4 mesi in 4 mesi L. 40. 10.

Alla soventione del monte il 5° delle condensatione corrispondente all'entrata	L.	100.	—	—
A' bisogni occorrenti come acconci per l'oficio, colectione alcuna volta per necessità et per spese (<i>sic</i>) et spese che si pagano per qualche prigione (<i>sic</i>) per essere poveri et altre spese minute fa	L.	50.	—	—
	L.	703.	1.	8.

A' Signori Ufficiali, cancelliere, provveditore, Tavolacino et gli dua garzoni si sribuiscie l'avanzo in xj parte all'uscita degli ofitiali.

Appresso si dirà nota a V. Signorie di tutte le meretricie, che al presente si trovano nelle vie deputate, le quali sono obbrigate portare il segno et non portano drappo, et pagano per loro tassa L. 1. 18. 4, che si sribuiscie come è detto et prima.¹

VIA DEL GIARDINO.

Brigida Romagniuola	Pierina di Michele
Caterina di Piero Soci	Lena del Maniscalcho
Maria tessitorina	Bità del Maniscalcho
Gene decta la soda da Settignano	Marietta del Guntino.
Andrea dello Scatiza	

VIA PENTOLINI.

Domenica da Fiesole	Bità sua sorella
Domenica da Fegline	Tina da Campiobi
Cecia di Piero Oste	Marietta di Piero tessitore.
Betta vohata [...] [249]	

VIA DEI PILASTRI.

Lisabetta di Mona Diamante	Verdiana d'Andrea Oste
Bettina sua sorella	Lorenza dello Scatiza

¹ Ora vengono enumerate le prostitute che erano obbligate ad abitare alcune speciali strade si in Firenze, che nelle altre città e castelli. — In ognuno dei titoli che seguono sono notate le strade, che abitavano le prostitute; e singolare si è, che in alcune di esse per lungo tempo hanno continuato ad abitare fino quasi a queste ultime epoche.

Barbera dello Scatiza
Tancia di Piero Socci
Leva di Simone Pollaiuolo

Bità del Minugaiò
Maria de' Bucatti
Bettina del Pratese da Ponte a Sieve.

BORGO LA NOCIE ET VIA CHIARA.

Maria da Siena
Mea da Firenzuola
Cecia da Prato
Pippa da Pistoja
Marsiglia Bolognese
Caterina da Siena
Betta vocata del Borgino
Lucretia da Modana
Sandra di Mugello zoppa
Betta del Fanfalucha
Lucretia Modanese
Pierina di Niccolò messo

Lena di Pian di Ripoli N. 23.
Domenica da Fegline
Angiola sua sorella
Lena da Modana
Caterina Bolognese
Lorenza dal Ponte a Sieve
Lorenza della Lena guercia
Antonia dal Marzicha
Leva Pisana
Tina Luchese
Sandrina del Rosso purgatore.

ALLA CELLA DI CARDO.

Baccia Camicuola
Taucina di mona Antonia
Giulia di Mariano direttino
Sandra da Empoli
Dianora da Ferrara
Lucia di Mugello
Lena da Monte Pulciano
Cecia da Montevarchi
Lena del zoppo

Francesca da Livorno
Mantina da Prato
Isabella della Zanella
Caterina Anchetana
Lucia di Casentino
Lucia del Catastino
Angioletta fiorentina
Maria vocata la bianca, N. 27.

IN PALAZUOLO

Leva da Barberino
Betta sua sorella
Angiola da Pistoja
Angiola da Luca
Domenica da Siena
Antonia Bolognese
Lieva da Pistoia
Betta sua sorella
Fiameta di Barbiocho
Sandra da Montughi
Bità di Bartolommeo Tessitore

Vaggia di Giovan Francesco
Orsolina Bolognese
Mona Maria madre della Vaggia
Cassandra del Torcitore
Antonia Tiravisana
Domenica da Genova
Lena Pisana
Cecia di Mona Santa
Gieva di Pompeo
Tonina Bolognese
Betta del granchio oste

Betta della Ciecha
 Lucretia da Modena
 Sandrina da Pistoia
 Francesca contadina
 Caterina del Tarabugia
 Laura Bolognese
 Lena di Martino oste
 Martina di Mona Lorenza

Ismeralda fiorentina, N. 31
 Cecia del Biancozzo
 Antonia da San Godenzo
 Betta di Grigorio [250]
 Gratia da Siena
 Francesca del Minugaio
 M.^a Ulivetta da Sasso ferrato.

IN CODA RIMESSA.

Francesca di Iacopo guocho
 Maria di Mona Biancha
 Maria da Palazuolo
 Sandrina dell'Ancilotto
 Amidea da Scarperia
 Dianora del Tamburino

Masina del Pratese dal ponte a Sieve
 Caterina da Baragazza
 Pippa da Prato
 Piera da Castello
 Rosa da Cortona
 Caterina di Marco votapozzi.

A 4 PAGONI.

Dianora Pisana
 Maria di Lorenzo sarto
 Hannina di Michelino
 Angiola di Simone birro

Lena di Gino Gini
 Giulia da Gambassi
 Caterina di Lorenzo sarto, N. 25.

IN BOFFI.

Tonina di Mona Sandra Lavandaia
 Caterina del pettinagnuolo

Tancia di Simone di Torre.

A PIAZZA PADELLA.

Cieca dall'Antella
 Piera da Pistoia
 Monna Caterina Lavandaia
 Bettina da Scaperia

Gentile da Pavia
 Caterina da Legniaia
 Felicie di Mugello
 Giovanna di Domenico ferrarese

PER FIRENZE ALLA SPICCIOLATA CHE SONO ABILITATE DALL'OFITIO PER LIBERARSI.¹

Clemenza vedova	Cinatta orditora
Sandra del Mugnaio	Caterina di Domenico battilano
Lucia del Carfila	Grezia sua figlia
Madalena Covona	Cechina Mandorlina
Mona Sandra del manischalcho	Mona Leno guercia
Mona Caterina zanella	Mona Sandra di Casentino
Mona Andrea a Pogichonj	Bitra del Grisello, N. 26.
Masina di Pagolo Benedecti	

FEMINE NELLA TERRA DI PRATO.²

Camilla di Nardino Cinati	Camilla in sul mercatale
Betta di Chanicino	Grassa dalle case nuove
Manetta di Porta a Corte	Sandrina in sul Mercatale
Betta del Diavolo	

CASTEL D'EMPOLI.

Maria vocata Lancilotina	La Folagina [251]
La Danata	

CASTEL DI FEGLINE.

Lucia vocata la sorda di Casentino, N. 11.

Sono in tutto N. 159.

Che da alchuna non si risquote chi per povertà, chi per malattia, chi va via et chi viene, tale che non si può tenere il numero saldo et così è l'ordine.

¹ Queste sono proposte per potere stare, ove vorranno.

² Queste prostitute abitavano la città di Prato ed i Castelli di Empoli e Figline.

LE RUFFIANE.¹

Mona Margherita di Piero Oste via *de' Pentolini*.
 Mona Fiametta di Pratese da Ponte a Sieve in via *de' Pilastr*.
 Mona Lorenza da Querceto in *Palazuolo*.
 Mona Sandra Lavandaia.
Le Stufe.
 Via Padella.
 Via Romita.
 Via del Ariento.

Il postribolo di mercato vecchio si risquote da padroni di esso luogo di 4 mesi in 4 mesi Lire 40.10. In cambio delle tasse di quelle meretricie che vi abitono come è decto nella nota in dua lati.

MERETRICE LIBERE E RICCHE.

Nota delle meretrice che non portano il segnio et portono drappo et stanno per la città dove le vogliono et godono più il benefitio che l'altre, et sono più ricche.

Le quale sorte ebbano principio di tassatione in fino di 9bre, 1559 per aumento dal Monastero delle Convertite per benigna gratia di S. E. I., le quali s'impose loro, et tutte quelle che furono in detto tempo destinate et dipoi aggiunte, et che v'erano che debbino pagare 1° scudo, che Lire 5.1.8. a detto Monastero et lire 1.18.4. all'ofitio per tassa ordinaria, le quali sono queste, cioè

Argentina Sacchettina, sta dal Bartolino.	Benedecta Cipiolina in via Sancto Cristofano.
Agata di Franchalosso, in via Chiara.	Camilla Sacchettina, in via de' Pilastr.
Betta Strozzi, in via de' Pilastr.	Crelia pattana, in Borgo Ognisanti.
Bettina del Frescobaldo, in borgo Ognisanti.	Caterina Franzese, dalla Fognia di Sancto Iacopo.
Betta ricoccia a Piazza di Madonna.	Betta Vescovina, in via d'Ardiglione.
Benedecta del Marzicho in via nuova.	Cieca Saltini, in Borgho Ognisanti.
Bitia cispa al canto del Pino.	Camilla vocata la spiritata nella via della Scala.
Betta vocata la fornaina, in Parione.	Caterina Falchinella in via del sole. [252]
Bitia vocata la Pignatella, da Castellani.	

¹ Questa è la nota delle ruffiane, o mezzane, che corrispondono a coloro che adesso conducono le case di prostituzione.

- Cecha dello Scarpellino, in via San Giovanni.
 Cecha nera dagli Altoviti.
 Caterina da Prato in via Pentolini.
 Cammilla di Iacopo battilano in quel di Prato.
 Camilla del zoppo in Palazuolo.
 Cecha vohata ochioni in via de' Pilastrì.
 Cecha da Prato in via Pentolini.
 Domenico (*sic*) del Cambino a S. Piero Gattolini.
 Diamante da Castel Focogniano in via Pentolini.
 Gostanza Fora in Borgo Ognisanti, fu liberata.
 Fiore Colombina in via della Scala: liberata.
 Francesca Pacciana in via dell'Albero.
 Fioretta Spagnuola al canto alla Brigha.
 Francesca da Palazuolo nella via de' fossi.
 Feliciana Sanese alle case nuove de' servi, asente.
 Giulia de' Pulci in Borgo Ognisanti.
 Giovanna fiorentina in borgo Ognisanti.
 Gostanza torniaina in Pinti.
 Isabella Bolognese in borgo Ognisanti.
 Isabella Spagnuola in decto luogho.
 Isabella Vinitiana alla cella di Cardo.
 Lucretia Romana in via de' Pilastrì.
 Lucretia de' Pulci in Borgo Ogni Santi.
 Lena del Nerlo in detto luogho libera.
 Laura Vinitiana alla Cella di Cardo.
 Lena di Stefano in via nuova.
 Lena del Machiavello a San Piero Gattolini.
 La pratesina al canto alla Macina.
 Lena Perugia in via de' Pilastrì.
 Laura Romagnuola nella via de' Pilastrì.
 Margherita Strozina in decta via.
 Maria d'Ugolino in decta via.
 Maria da Prato nella via degli Sbanditi.
 Maria Vagianasa in via San Cristofano.
 Monte di Vicho già al Canto a Monteloro.
 Margherita Porcellina in via della Scala.
 Maria et Margherita Pratese in Borgo Sancto Iacopo.
 Maria Vallerina nella via dell'amore.
 Mante di Pratese a Sancto Ambrogio.
 Marietta del buroccino a Sancto Iacopo in Campo.
 Hera di Piero Calzolaio a San Piero Gattolini.
 Oretta del Pollaiolo al Vangelista.
 Pierina del (*lacuna*) in via Mozza.
 Pianta Spagnuola in via de' Banditi.
 Portia fiorentina in via San Cristofano.
 Pieresia di Mona Lucia da Genova, al Monteloro.
 Silea da Prato, nella via de' Pilastrì.
 Sandrina del Ranca in via Pentolini.
 Sandrina di Luca barbiere da Lanfedini.
 Sandrina di Piero tessitore in via de' Pilastrì.
 Simona di Pagolo Battilano in borgo Ognisanti.
 Sandrina da Campiobi decta Ghofina in via Pentolini.
 Sandra di Bartolommeo battilano in borgo Ogni Santi.
 Tancia di Vicho in via de' Pelacani.
 Tancia di Lorenzo da Borgo da Pugliesi.
 Tina di Rocho in via del Giardino.
 Vicha Pisana in Borgo Ogni Santi.
 Vergilia Sanese nella via de' Canacci.
 Diana Tedeschina al Canto alla brigha.
 Lucretia todeschina in decta via.
 Maria del borgi in via San Cristofano.

Sono in tutte N. 79 — In fino a oggi. [253]

Ecci di questo numero di quelle che sono liberate et asente, et di quelle che si lasciano stare per varj comessione dateci.»

Ho creduto bene di riprodurre nella loro piena integrità siffatti inediti documenti, vuoi per la classazione e per i nomi delle prostitute, vuoi per le vie o strade che abitarono, vuoi per i principii sanciti, vuoi per il rendimento dei conti dell'entrata e delle spese dell'Ufficio di Sanità, imperocché simili documenti, lo ripeto, debbono essere pubblicati nella loro integrità, per mostrare come fino d'allora, non solo esisteva una particolare amministrazione, e certe speciali *condiscendenze* per alcune di cotali donne, ma pure un ufficio sanitario, ove si notavano le meretrici, le spese e le rendite, alle quali dava luogo il servizio della prostituzione.

Non voglio chiudere queste brevissime osservazioni, senza notare come a quei tempi grande era l'influenza delle Monache delle Convertite, né minore era il potere dell'*Ufficio dei Signori della Pratica Segreta*, essendo che per dato e fatto loro, mercé danari e protezioni, le *prostitute ricche* potevano fare quello che ad esse piaceva, ciò che anche oggi pur troppo accade per le *eleganti Violette*, alle quali non mancano mai influenti protettori!! Strano è, come in codeste epoche, il Principe stesso ordinasse all'Ufficio della *Pratica Segreta* che si *lasciassero stare*, cioè che non fossero molestate alcune prostitute, e che fossero così *libere* di far ciò che volevano. — Qual Principe avrebbe d'ora in poi il coraggio di imitare Cosimo I de' Medici, nel timore che qualche indiscreto ed appassionato scrutatore di *archivi* possa un giorno dar in luce documenti simili a quelli che oggi ho qui pubblicati? Pochi, anzi nessuno, perché tutti temono ed arrossiscono dinanzi al giudizio che l'istoria loro prepara, e che presto o tardi pronunzia nel modo il più inesorabile su tutto e per tutti!!

A me è sembrato che questi strani e singolari documenti inediti meritassero, in ogni modo, di esser pubblicati nella loro integrità, perché sono forse i soli che si conoscono con tanti minuti ragguagli e dai quali con vera sorpresa, riflettendo a quei tempi, si può dedurre, come dopo al 1350, non che esser contrariata la *prostituzione palese e sorvegliata* in genere, era poi, cosa strana a dirsi, favorita anco quella *clandestina*, da alcune Congregazioni religiose e da particolari protettori, purché loro tornasse il conto.

NOTA AL TESTO

Si riproduce fedelmente il testo del 1869 (anche nelle sue molte particolarità che lasciano francamente dubbiosi e che denotano, fra l'altro, come la scrittura e le trascrizioni siano opera di un filologo improvvisato benché volenteroso) per quanto lo consente il passaggio dai caratteri tipografici mobili dell'originale alle difformi modalità di un testo elettronico e a (poche) irrinunciabili regole attuali (come gli accenti ortofonici). Si indicano fra parentesi quadre e in rosso i numeri della paginazione originale.